

Terminata la missione presidenziale atlantica

Segni e Saragat rientrati

INTERVISTA CON IL COMPAGNO LACONI
SULLA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Chiederemo che venga esaminata subito la legge elettorale regionale

Dopo lunga sosta la Camera riprende, finalmente, domani i suoi lavori. In questa occasione abbiamo voluto chiedere al compagno Laconi, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, quali sono le prospettive immediate e più lontane dell'attività parlamentare. In primo luogo quindi quali saranno i temi che la Camera dovrà affrontare subito, alla ripresa dei lavori.

Innanzitutto — ci ha risposto il compagno Laconi — si presenta con particolare urgenza la necessità che il governo informi il Parlamento ed il Paese circa l'azione che sta conducendo o intende condurre sui due grandi temi: la politica alleanza e la congiuntura economica. Sul primo tema, che si è imposto particolare accento dopo il viaggio in USA del Presidente della Repubblica, noi abbiamo già ottenuto per domani la convocazione della commissione esteri. Ora è in pendenza una nostra analogia richiesta presso la commissione del bilancio, che darà modo di chiarire le posizioni del Governo e dei partiti non solo sulle misure antinflazionistiche, ma anche sui tempi e sugli indirizzi della programmazione.

Per quanto concerne il dibattito in aula noi riteniamo che sia ormai improponibile la discussione e l'approvazione della legge elettorale regionale. La proposta giacente alla Camera, che fu già approvata dal Senato e che noi abbiamo ripresentato nella passata legislatura, è fuori di questa non è stata presa in esame dalla commissione nei termini previsti. Noi quindi chiederemo che sia esaminata dalla assemblea anche senza relazione. Sappiamo che si è parlato di un accordo tra i partiti della maggioranza per rivedere il sistema elettorale, ma pensiamo che se il Governo ha veramente questa intenzione, può benissimo presentarsi in aula con le proposte definitive in aula come è accaduto altre volte — senza ritardare ulteriormente la presa in esame della legge da parte dell'assemblea.

Contemporaneamente solleciteremo anche l'approvazione delle proposte di inchiesta parlamentare sul Vajont e sul CNEV e svilupperemo appropriate iniziative parlamentari sulla grave crisi della Federconsorzi, in modo che il Parlamento, adempiendo alla sua funzione di controllo, possa gettare luce sui gravi scandali che sempre più turbano la pubblica opinione e possa adottare provvedimenti che assicurino pienamente il Paese. Difficoltà sussistono invece per la ripresa del normale lavoro legislativo. Il materiale già pronto per essere discusso nell'Assemblea è in modo estremamente scarso. Oltre ad alcune leggi di ratifica sono solo due i progetti di legge correlati dalla prescritta relazione: la proposta Curti sulla riforma del bilancio e la proposta sulla organizzazione dell'Enel, dovuta ad una iniziativa del compagno Natoli.

E' veramente strano, ma vero, che siano così pochi i progetti di legge. Eppure noi crediamo che sia mancata, anche in questi mesi, la iniziativa legislativa da parte dei deputati. Si parla di circa 850 proposte già presentate a Montecitorio.

La cifra è esatta; essa comprende disegni governativi e proposte parlamentari. Di questi 850 progetti solo 46, credo, risultano discussi ed approvati. Anche a voler tracciare molti progetti di importanza minore, rimane sempre un complesso notevole di proposte che investono una vasta gamma di temi di grande rilievo economico, politico, e sociale. Basti pensare alle nostre proposte di legge sull'urbanistica, sulla riforma degli ospedali, sull'equo canone, l'affitto delle abitazioni, la riforma del sistema tributario, la riforma delle pensioni, la riforma delle scuole, la riforma delle università, la riforma delle ferrovie e sui problemi aperti che sono stati elaborati e presentati dalle organizzazioni di massa interessate.

L'iniziativa quindi non è stata carente. Inadeguato invece è stato il lavoro delle commissioni alle quali spetta esaminare in prima istanza i progetti, e in determinate casi discutere ed approvare. Anche a voler tracciare molti progetti di importanza minore, rimane sempre un complesso notevole di proposte che investono una vasta gamma di temi di grande rilievo economico, politico, e sociale. Basti pensare alle nostre proposte di legge sull'urbanistica, sulla riforma degli ospedali, sull'equo canone, l'affitto delle abitazioni, la riforma del sistema tributario, la riforma delle pensioni, la riforma delle scuole, la riforma delle università, la riforma delle ferrovie e sui problemi aperti che sono stati elaborati e presentati dalle organizzazioni di massa interessate.

Parlamento

Inchiesta sul patrimonio artistico

Una Commissione di 16 parlamentari e di 5 tecnici indagherà sulle condizioni del patrimonio artistico, archeologico e paesistico. Un provvedimento governativo che stabilisce gli obiettivi di questa indagine sarà esaminato venerdì prossimo dalla Commissione pubblica Istruzione della Camera.

Le conclusioni dell'inchiesta dovranno essere comunicate al ministro della Pubblica Istruzione entro sei mesi dalla nomina della Commissione. Il governo, entro un anno dalla consegna della relazione, presenterà i provvedimenti necessari al riordinamento del settore, regolato da leggi ormai del tutto superate. La Commissione dovrà formulare proposte concrete

a Roma dagli Stati Uniti

In una sua dichiarazione, il ministro degli Esteri parla di «nuove proposte costruttive a Ginevra» e di «risposta positiva» al messaggio di fine d'anno di Krusciov - Reazioni fanfaniane al nuovo accordo Moro-Colombo

Ieri sera Segni ha fatto ritorno in Italia, concludendo il suo viaggio di rilancio atlantico negli Stati Uniti. All'aeroporto di Ciampino, Segni ha dichiarato ai giornalisti che i colloqui che egli e Saragat hanno avuto con John Edgar Hoover, direttore della Cia, e con i capi ispirati dalla comune volontà di una ricerca cauta, ma decisa e sistematica, di tutti gli elementi che possono favorire l'armonico sviluppo politico, economico e sociale dell'Europa e del mondo. Riconfermando la linea della politica atlantica dell'Italia, il Presidente della Repubblica ha aggiunto che Italia e Stati Uniti continueranno a dedicare al fine della pace e della cooperazione «tutti i loro sforzi» e che la loro sicurezza e dell'alleanza che li unisce.

Saragat, in una sua successiva dichiarazione, dopo aver parlato di Italia e Stati Uniti come di due alleati responsabili di un'altra grande tradizione di loro il destino dei loro paesi», ha affermato che a Washington i rappresentanti italiani sono stati «i portavoce di quelle che riteniamo essere le vere esigenze dell'Europa», e che l'Unione europea, «democratica e aperta alla Gran Bretagna». La parte meno ovvia e scontata della dichiarazione di Saragat è quella finale, dove si dice che in tema di disarmo «abbiamo convenuto di presentare una proposta di nuove proposte costruttive e ci siamo pure trovati d'accordo nel dare una risposta positiva al messaggio di fine d'anno di Krusciov, per poter esplorare fino in fondo tutte le possibilità di un dialogo che apra tutta una serie di problemi, in parte già affrontati con nostre proposte in parte da affrontare, che vanno dal riconoscimento giuridico delle commissioni interne, alla disciplina del collocamento, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla tutela del contratto ecc.

Per quanto concerne le questioni di programmazione noi riteniamo che oltre a discutere gli indirizzi del piano, il Parlamento debba affrontare fin d'ora il problema della sua procedura di elaborazione e di attuazione e degli istituti che dovranno prendersi in modo da garantire che la programmazione si realizzi poi, sia a livello nazionale che a livello regionale. Per quanto concerne le questioni di programmazione noi riteniamo che oltre a discutere gli indirizzi del piano, il Parlamento debba affrontare fin d'ora il problema della sua procedura di elaborazione e di attuazione e degli istituti che dovranno prendersi in modo da garantire che la programmazione si realizzi poi, sia a livello nazionale che a livello regionale.

D'altro canto la Camera dovrà affrontare, in parte nel quadro stesso della programmazione, in parte attraverso particolari strumenti legislativi alcuni grandi temi che sono oggi drammaticamente aperti nei termini della crisi agraria, il tema del Mezzogiorno e dell'emigrazione, il tema della condizione operaia che apre tutta una serie di problemi, in parte già affrontati con nostre proposte in parte da affrontare, che vanno dal riconoscimento giuridico delle commissioni interne, alla disciplina del collocamento, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla tutela del contratto ecc.

Saragat e Segni, dopo gli incontri di Washington, la politica estera torna con vigore alla ribalta politica. Domani — come lo stesso ministro ha ricordato — Saragat riferirà alla Commissione esteri della Camera, e subito dopo — almeno secondo le intenzioni della Dc — il dibattito dovrebbe essere agitato il 21. Dopodomani Saragat ripartirà da Roma, per Londra, per una serie di colloqui con Home, fino al 25. Farà ritorno il 26, per incontrarsi — insieme a Segni — con Erhard, in visita nella capitale italiana.

La notizia dell'imminente riconoscimento francese della Cina popolare, naturalmente arricchirà il dibattito di politica estera che — malgrado i rinvii opposti dalla Dc alle richieste di «approfondimento» avanzate dal Psi — dovrà inevitabilmente verificarsi nelle prossime settimane. Ieri Moro, tra gli altri incontri della giornata, ha conferito anche con l'ambasciatore italiano a Mosca, Stranone.

Sugli orientamenti del governo italiano a proposito del riconoscimento della Cina, ieri una grossolana nota dell'ARI — di provenienza dorotea — affermava che «secondo gli ambienti di non via dubbia del governo italiano non aderirà all'iniziativa francese per il riconoscimento della Cina comunista. Anche in occasione della visita di Segni e Saragat in America è stata infatti ribadita completa solidarietà dell'Italia con le posizioni di politica estera degli Stati Uniti». E poiché — scrive l'ARI — gli S.U. non hanno alcuna intenzione di seguire l'iniziativa della Francia, anzi la deplorano decisamente, evidente che altrettanto farà il governo italiano. Una tale goffa presa di posizione, anche se ufficiosa, veniva interpretata come una prova della

Conferenza stampa alla Lega cooperative

Un piano di 5 anni per la cooperazione

Paolicchi: La programmazione esige una profonda riforma democratica della rete distributiva e pone problemi nuovi nella gestione delle pubbliche imprese - Le ripercussioni della crisi del Psi

Grave tensione a Pisa

Sanzioni contro gli universitari

PISA, 18. Colpo di scena, oggi, nella vertenza degli universitari. Il Senato accademico ha infatti inviato a 17 studenti lettere nelle quali si comunica che verrà iniziato nei loro confronti un provvedimento disciplinare. La grave decisione, confermata personalmente dal Rettore Faedo, non potrà avere come conseguenza che un inasprimento della lotta. Dal canto loro, gli universitari hanno posto come condizione per il ritiro delle trattative la revoca dei provvedimenti disciplinari. Costi tutti, la situazione, che pareva avviata ad una soluzione, subisce, in conseguenza del gesto di rottura compiuto dalle autorità accademiche, un brusco peggioramento.

Intanto, i dirigenti dei 26 organismi rappresentativi di tutte le Università italiane si riuniranno domani mattina a Pisa per manifestare la loro attiva solidarietà con la lotta degli studenti e per discutere il rilancio della battaglia nazionale per la riforma democratica degli Atenei. Questa decisione del "UNURI" (Unione rappresentativa universitaria italiana) è stata comunicata dai dirigenti Aiello e Petruccioli nel corso di una conferenza stampa tenutasi stamane. La Sapienza e palazzo Boileau, intanto, continuano ad essere occupati.

Gli esami, secondo il Rettore, dovrebbero essere continuati in sede provvisoria. Ma egli stesso, nella conferenza stampa tenuta a tarda ora, ha dovuto ammettere che nelle facoltà di lingue, dove gli insegnanti incaricati hanno rassegnato le dimissioni, la situazione è divenuta precaria e di difficile soluzione.

Si spera che le trattative, interrotte oggi, possano comunque essere riprese domani o lunedì. Se la lotta potrà concludersi a breve scadenza vittoriosamente, la Conferenza nazionale degli organismi rappresentativi si troverà di fronte a un fatto di notevole importanza, che potrà stimolare l'agitazione nazionale. Altrimenti, occorrerà trovare nuove forme di lotta che investano direttamente le forze politiche e culturali del Paese.

Dichiarazione Santi-Lama

Replica a Preti sugli statali

L'intesa della scuola respinge le offerte governative — La Federstatali a Moro sui provvedimenti antisindacali

Monterotondo

Più aspra la lotta alla SCAC

Da ieri è diventata più aspra la lotta degli operai della SCAC di Monterotondo-Scalo. Dopo numerosi scioperi di due o tre ore, i lavoratori hanno sospeso i loro ogni attività per l'intera giornata.

La famiglia Palermo

La famiglia Palermo colpita da tanta sventura, commossa dall'incendio attestato di affetto tributo al suo Giulio, esprime profonda riconoscenza a quanti con generoso slancio hanno partecipato al suo dolore.

La questione essenziale che la Lega delle cooperative pone al centro della propria attività per il 1964 è l'inserimento dello sviluppo cooperativo nel programma quinquennale che si sta elaborando. Lo ha affermato ieri il presidente della Lega, compagno Silvio Paolicchi nel corso della conferenza stampa annuale.

Lo sviluppo cooperativo — ha detto Paolicchi — è affidato oggi all'iniziativa delle masse e del movimento ma anche all'attività qualificata e democratica dei pubblici investimenti. Questa questione diviene essenziale sotto due profili: per le conseguenze economiche che può avere, nel senso di contribuire ad eliminare le strozzature monopolistiche che danneggiano i piccoli produttori e masse consumatrici; per l'allargamento del sistema democratico che l'espansione cooperativistica può costituire.

Il presidente della Lega ha delineato a grandi tratti i problemi concreti che la cooperazione è chiamata a risolvere nel quadro di una programmazione democratica. Decisivo si presenta, da questo punto di vista, il problema della cooperazione agricola, nella quale si avverte una particolare sensibilità dei contadini verso l'assozionismo economico. Si tratta, ha detto Paolicchi — di dare più spazio alla cooperazione spaziosa, in particolare e in primo luogo attraverso la riforma della Federconsorzi. Ricordando il progetto di legge che in questo senso parlamentari della Lega — assieme a quelli dell'Alleanza contadina — hanno presentato in Parlamento, Paolicchi ha affermato che le cooperative agricole democratiche sono pronte ad entrare nei Consorzi Agrari qualora essi siano restituiti ad una funzione democratica e diventino una cooperativa di secondo grado.

Il piano quinquennale che si sta elaborando non può prescindere dalla cooperazione agricola: la Lega ha accolto con interesse le affermazioni di principio contenute nel programma governativo ma a queste dichiarazioni debbono seguire fatti.

Altro punto particolarmente importante è la cooperazione per l'edificazione di case per abitazioni. Occorre aumentare e meglio qualificare la spesa pubblica in materia di edilizia popolare e cooperativa di secondo grado. Il piano quinquennale che si sta elaborando non può prescindere dalla cooperazione agricola: la Lega ha accolto con interesse le affermazioni di principio contenute nel programma governativo ma a queste dichiarazioni debbono seguire fatti.

Attività pubblica e movimento cooperativo debbono trovare — ha detto Paolicchi — un punto di incontro: lo esige lo sviluppo stesso della democrazia. L'estensione delle attività statali deve essere integrata dallo sviluppo di forme democratiche di gestione delle pubbliche imprese — sia nazionali che locali — tali da favorire il diretto intervento dei lavoratori in problemi che non possono trovare soluzione in un'azione accentratrice di tutti i poteri.

Paolicchi — anche rispondendo ad alcune domande — ha poi trattato di questioni riguardanti la situazione e lo sviluppo del movimento cooperativo. Quali sono le ripercussioni della crisi del Psi nella Lega, dopo la costituzione della PSIUP? Negli organismi centrali un terzo circa della consistenza della corrente socialista risulterebbe passata alla PSIUP, ma si tratta di una valutazione ancora incerta e provvisoria. La posizione della Lega — unanime — è comunque quella di preservare l'unità e l'autonomia del movimento, dando ad ogni problema una soluzione ragionevole rappresentanza in ogni istanza. In tutti — ha detto Paolicchi — c'è un fermo

d. l.

Palermo

Importanti elementi raccolti dall'antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Con una seduta-fiume durata ininterrottamente per sette ore e mezzo, la Commissione parlamentare antimafia ha concluso l'istruttoria di una prima tornata siciliana. Nelle mani dell'antimafia sono state gravi deposizioni e preziosi dossieri che gettano nuova luce su abusi, sopraffazioni, affarismi e disonestà per le norme della buona amministrazione nei mercati generali di Palermo, nell'attuazione del Piano Regolatore della città e soprattutto nel Comune e nella Provincia.

L'ultimo capitolo di questa istruttoria in programma è iniziata stamani alle nove. Sono stati ascoltati, il direttore dell'Orma, Nisticò, i commissari prefettizi e gli ispettori governativi straordinari nominati dalla Regione per effettuare indagini antimafia negli Enti Locali, nei mercati generali di Palermo, Trapani e Agrigento; il rappresentante del Psi, on. Taormina, che ha interrogato ieri; e il testimone-bomba, Simone Mansueti, che rappe il muro della città di Palermo, nel quale si presume siano stati nascosti i proventi di un'attività criminale.

Nisticò, a valle del giornale che ha condotto l'istruttoria, ha detto Paolicchi, una rigorosa battaglia contro la mafia per la identificazione dei collegamenti tra coache, potere politico ed organi amministrativi, ha chiesto alla commissione una raccolta delle inchieste sciolte di recente dall'Orma.

Dopo di lui è stata la volta dei commissari e ispettori governativi. Le loro deposizioni sono state considerate «impressionanti» dalla Commissione, e per quel che è transitorio, si formerebbero la verità degli addetti che sono stati di contatto da tempo alla Amministrazione antimafia di Palermo e che sono ancora una volta, saltate fuori con evidenza nelle deposizioni di ieri del presidente della Commissione di Palermo, che ha chiesto alla commissione una raccolta delle inchieste sciolte di recente dall'Orma.

g. f. p.